I LAICI DELL'UGI: QUELL'ALTERNATIVA A DC E PCI
("IL Sole 24 Ore-domenica", 27 dicembre 2015)

La classe dirigente laica sembra essere scomparsa dalla scena pubblica. Eppure c'è stata una stagione - il ventennio postbellico - in cui ha svolto un ruolo decisivo nella trasformazione culturale e politica dell'Italia da Paese arretrato a moderna nazione sviluppata. L'Unione Goliardica Italiana (UGI) è stata una delle sedi in cui si sono formati gli uomini nuovi che hanno guardato alla realtà senza gli occhiali dell'ideologia e del dogma, lasciandosi alle spalle le scorie autoritarie e corporative del ventennio. Per più d'una generazione di universitari l'UGI ha rappresentato un crogiolo in cui si sono intersecati progetti innovativi di diverso tipo: il movimento studentesco con il movimento politico, la formazione culturale con l'educazione democratica, l'unità laica con il dialogo senza pregiudizi. La singolare esperienza postbellica durata una ventina di anni ha fornito giovani dirigenti all'intero arco politico (dai liberali ai socialisti) che ambiva porsi in autonomia rispetto a DC e PCI. Suo autentico codice genetico è sempre rimasto il laicismo per una società aperta che però non le ha impedito di governare gli organismi rappresentativi universitari insieme ai cattolici dell'Intesa.

Se il riferimento alle ambigue vicende sessantottine continua dopo cinquant'anni a tenere banco, poco o nulla si conosce del percorso formativo della classe dirigente della Repubblica, alternativo a quello segnato dalle strettoie della chiesa cattolica e della sinistra marxista. Piero Pastorelli colma questo vuoto con le biografie di coloro che sono stati i 144 principali protagonisti dell'UGI tra il 1946 e il 1968, divenuti per lo più professori universitari e politici. Nelle associazioni goliardiche si è formato l'originario gruppo dei nuovi radicali, già sinistra liberale, a cominciare da Pannella; sono iniziati gli itinerari autonomisti dei socialisti Craxi e De Michelis; e hanno coltivato idee anticonformiste i giovani repubblicani e comunisti riformisti alla Petruccioli. Ancora più variegati sono stati i percorsi degli intellettuali, accademici e non: il politologo Vanni Sartori, gli economisti Francesco Forte e Piero Barucci, il linguista Tullio De Mauro, il filosofo Umberto Curi, l'architetto Stefano Levi della Vida, il giornalista Vittorio Emiliani, il giurista Stefano Rodotà,

l’europeista Gerardo Mombelli, l’editore Cesare De Michelis, e gli storici tra cui Piero Craveri, Mario Isnenghi, e Brunello Vigezzi. L’UGI che raggruppò negli atenei di tutt’Italia ventimila giovani in un’università che allora ne contava duecentocinquantamila, è stata forse l’unica organizzazione di massa laica che ha sparso ovunque i semi del dialogo e della tolleranza in un Paese che era, e rimane inquinato dagli integralismi banchi, rossi e verdi.

Piero Pastorelli, *L’Unione Goliardica Italiana (1946-1968). Biografie di protagonisti*, Clueb, Bologna, pagg.160, € 21,00.